

Tornei di eSport: come organizzarli evitando rischi legali

LINK: <https://www.economyup.it/innovazione/tornei-di-esport-come-organizzarli-evitando-rischi-legali/>



Di Hélène Thibault Counsel at Law firm Tonucci & Partners Tornei di eSport: come organizzarli evitando rischi legali La complessità e l'incertezza del quadro normativo sull'organizzazione di tornei di eSport rende necessario analizzare caso per caso. Ecco comunque le principali mosse in assenza di leggi specifiche in Italia 1 minuto fa Tornei di eSport: come organizzarli evitando rischi legali Com'è noto, l'espressione 'tornei di eSports' ricopre in Italia realtà tra loro molto diverse, dal torneo casalingo organizzato da utenti del gioco, al torneo internazionale rivolto a squadre professioniste, passando per i tornei brandizzati organizzati da multinazionali interessate ad approcciarsi al mondo del gaming ed alla relativa fan base. Gli organizzatori possono quindi essere singoli utilizzatori del gioco come società specializzate, i quali hanno obiettivi e mezzi per definizione molto diversi, che a loro volta

impattano la struttura e le caratteristiche del torneo e, quindi, le regole applicabili allo stesso. Per quanto riguarda l'utilizzo del titolo di gioco, si ricorda che i videogiochi sono opere dell'ingegno ai sensi della legge italiana sul diritto d'autore n. 633/1941, il cui utilizzo è soggetto al previo consenso del titolare. Per organizzare un torneo, è quindi di norma necessario ottenere preventivamente dal legittimo titolare dei diritti di sfruttamento economico del titolo di gioco (i.e., il publisher del gioco) una licenza di utilizzo del gioco (e del relativo brand) per l'organizzazione, la promozione e lo sfruttamento della competizione. Tuttavia, i publisher hanno interesse a stimolare costantemente il gioco all'interno della propria community, e hanno coscienza che imporre l'obbligo di ottenere il previo consenso del publisher all'organizzazione di qualsiasi competizione sul titolo di gioco risulterebbe

controproducente in tal senso. Per questo motivo, consentono in via derogatoria l'utilizzo gratuito del proprio videogame nell'ambito di tornei c.d. 'community', ossia tornei che, per caratteristiche, sono considerati prevalentemente strumenti di diffusione del gioco e non veicoli orientati alla generazione di revenues. Tipicamente, le condizioni dettate per l'organizzazione di tornei community prevedono il rispetto di una logica no profit, con introiti destinati esclusivamente a coprire le spese di organizzazione, l'interdizione di utilizzare il brand del publisher e limitazioni per quanto riguarda gli importi di quote di iscrizioni e montepremi. Per quanto riguarda poi la logica organizzativa del torneo, è noto che non esiste in Italia una normativa specifica che disciplini gli esports, e l'organizzatore di tornei si trova quindi a dover comporre con un certo